

COVID: CIA, CRISI NERA PER BIRRE ARTIGIANALI SENZA RISTORI. FATTURATO -90%

Senza canale Horeca è stop per filiera in forte crescita. Manca nel DI Ristori il codice Ateco, lo stesso per microbirrifici e grandi multinazionali

La pandemia potrebbe uccidere la birra indipendente: è crisi nera per tutto il prodotto artigianale e agricolo, che lamenta un crollo del fatturato del 90%. Con la chiusura di pub e ristoranti e il blocco di fiere, eventi, sagre e di qualsiasi attività legata allo street food, Cia-Agricoltori Italiani lancia l'allarme sul blocco totale di una filiera dalle grandi potenzialità, che va dalle aziende produttrici di luppolo e orzo distico -in forte crescita su tutto il territorio- ai 900 microbirrifici artigianali del Paese. Il comparto vale il 4% del mercato nazionale e dà lavoro a settemila addetti, producendo in media 500 mila ettolitri (di cui il 20% biologico) e fatturando oltre 250 milioni annui (dati Unionbirrai). Al momento non sono previste misure di sostegno e nel DI Ristori non compare il codice Ateco dei produttori di birra, che include, paradossalmente, sia il mondo artigianale sia le grandi multinazionali del beverage, che non risentono allo stesso modo della crisi, potendo contare sullo sbocco commerciale della Gdo e del comprovato aumento del consumo casalingo di alcolici durante la pandemia. Anche i birrifici che forniscono servizio di mescita diretta al pubblico (i cosiddetti *brewpub*, circa il 30% dei produttori) non godono di alcun aiuto, perché legati al codice Ateco della loro attività prevalente di produzione. Cia segnala anche il problema della deperibilità del prodotto, per sua natura non pastorizzato, e chiede particolare attenzione al settore nelle prossime misure allo studio del Governo, con l'urgenza di trovare soluzioni ad hoc per la produzione artigianale, differenziando questo segmento da quello industriale. Continua a leggere [qui](#)

Il Post-it

E' iniziato il countdown per l'Assemblea nazionale di Cia-Agricoltori Italiani "Agricoltura-Territorio-Società. Riprogettiamo il futuro", che si terrà venerdì 27 novembre, a partire dalle ore 10, in modalità webinar. Un appuntamento importante che vedrà centinaia di agricoltori collegati a distanza da ogni parte d'Italia, nonché la partecipazione di ospiti istituzionali e di governo, durante il quale emergeranno spunti di riflessione e proposte progettuali. Gli effetti drammatici della pandemia hanno riacceso la discussione sui modelli di crescita e sviluppo che dovranno caratterizzare il prossimo futuro. La ripresa dipenderà dalla capacità di interpretare il cambiamento cogliendo le opportunità delle strategie programmate, a partire dal Green Deal europeo, dove l'agricoltura, in sinergia con le altre risorse economiche dei territori, è chiamata a svolgere un ruolo da protagonista. Sfide ambiziose su cui poggiano le decisioni, i provvedimenti e gli

strumenti messi in campo con il Covid, tra cui il Next Generation EU, pacchetto per la ripresa in un'ottica più verde, digitale e resiliente per garantire alle nuove generazioni un futuro sostenibile sotto il profilo economico, ambientale e sociale. Senza trascurare le misure economiche promosse a livello nazionale per rilanciare lo sviluppo dell'Italia. Per tali ragioni, Cia ha scelto di concentrare i lavori della propria Assemblea nazionale intorno alle dinamiche caratterizzanti il rapporto tra Agricoltura-Territorio-Società e ai percorsi capaci di reinterpretare tale rapporto, facendone un pilastro delle future strategie di pianificazione per la ripresa. Non solo agricoltura, quindi, ma una visione di insieme capace di includere il settore all'interno di un progetto di ampio respiro insieme a tutte le altre attività economiche e forze sociali diffuse sui territori.



Tabacco riscaldato: Cia, serve tavolo fra istituzioni e filiera

Rischio chiusura per le aziende agricole col mancato rinnovo degli accordi fra multinazionali e produttori



L'auspicabile riforma delle accise sui prodotti da fumo veda protagonisti tutti gli attori della filiera, in primis gli agricoltori. E' questo l'auspicio di Cia-Agricoltori Italiani, che chiede l'apertura di un tavolo di confronto fra le istituzioni e tutti gli operatori del settore, con l'obiettivo del rinnovo degli accordi pluriennali fra le multinazionali e i produttori agricoli, sotto l'egida del Ministero delle politiche agricole. Le multinazionali si impegnino ad acquistare, dunque, tabacco italiano e a non aumentare l'import da Paesi dove viene prodotto in precarie condizioni sociali e ambientali (Zimbabwe, Malawi, Brasile).

Attualmente il mercato del tabacco vale in Italia 2,5 miliardi, 142 milioni dei quali rappresentano la redditività complessiva per l'agricoltura nazionale. A livello produttivo l'Italia è -con ampio margine- il primo Paese produttore comunitario e si colloca fra i primi dieci al mondo. Il comparto ha, recentemente, messo in moto un importante processo di innovazione, anche grazie all'alleanza con il mondo della ricerca e delle università. Sono aumentate le dimensioni medie aziendali, che hanno favorito gli investimenti tecnologici e un elevato tasso di meccanizzazione, producendo un forte incremento del livello di produttività nell'arco di pochi anni (+160%), oltre a un notevole risparmio di risorse idriche.

Gli accordi pluriennali con le multinazionali del settore hanno, quindi, giovato sia al settore primario che alla qualità del prodotto. Secondo Cia, un loro stop e il conseguente ridimensionamento produttivo, porterebbe a un sicuro impoverimento economico, con pesanti ricadute sociali. Oggi il tabacco è coltivato soprattutto nelle aree dell'Altotevere e del Lazio, oltre al Casertano, la Bassa veronese e la Val di Chiana, territori che hanno trovato nella produzione di questo prodotto un livello di specializzazione straordinario, volano economico per tutto l'indotto, che impiega 40mila lavoratori e registra una percentuale di occupazione femminile molto superiore alla media nazionale.

Assemblea Euromontana riconferma nel board Mario Grillo di Cia

Nuovo mandato per Mario Grillo, vicepresidente di Cia Calabria, riconfermato nel board di Euromontana, l'associazione multisettoriale europea per la cooperazione e lo sviluppo dei territori montani.

L'elezione è avvenuta oggi, durante l'Assemblea generale di Euromontana, che ha confermato per i prossimi 4 anni lo spagnolo Juanan Gutierrez (HAZI) come presidente dell'associazione. Durante la riunione sono stati eletti, come vicepresidenti, la francese Dominique Fayel (FNSEA), l'italiano Alessandro Fede Pellone (ERSAF) il romeno Adrian Radu Rey (ROMONTANA), il greco George Alexakis (Crete Region) e il norvegese Tor Arnsesen (ENRI).

Cia-Agricoltori italiani ha rinnovato il suo forte impegno a contribuire alle attività dell'associazione, alla ricerca di soluzioni innovative a sostegno delle aree montane per far fronte alle sfide economiche, sociali e ambientali

Proprio Cia ospiterà in Calabria, nell'altopiano della Sila, la prossima Convenzione europea della Montagna organizzata da Euromontana nel 2021.

- IMPEGNATI SU**
- Camera:**
- Manovra bilancio 2021-2023
- Senato:**
- Conversione in legge "Decreto ristori" e "Ristori-bis"
- Europa:**
- Riforma politica agricola comune
 - Regolamento transitorio Pac

Legge bilancio 2021: principali misure agricole e di sviluppo

Approfondimento

DA SAPERE



Si rinnova la convenzione fra CAA-Cia e AGEA alla vigilia della nuova Pac

Il CAA-Cia ha sottoscritto la nuova convenzione con AGEA per gli anni 2020-2021. Si tratta di un atto che riconosce e consolida il ruolo dei CAA nella tenuta e controllo dei fascicoli aziendali.

Nei prossimi anni, con l'arrivo della nuova Pac, i CAA diventeranno sempre più centrali per assicurare agli imprenditori agricoli l'assistenza con personale qualificato al fine di accedere agli aiuti comunitari e nazionali, garantendo un'informazione costante e aggiornata sulle opportunità e i benefici previsti dalla Politica agricola comune.

Da questo punto di vista un sistema AGEA efficiente è condizione imprescindibile affinché l'agricoltura italiana sia messa nelle condizioni migliori per poter competere a livello europeo e globale. La nuova convenzione proposta da AGEA contiene molti punti di innovazione che si prefiggono di andare nella direzione di rendere più efficiente e trasparente il sistema. Il CAA-Cia, nel valutare positivamente lo spirito della nuova convenzione, si adopererà affinché il sistema funzioni al meglio e allo stesso tempo monitorerà costantemente il rispetto degli impegni presi dall'amministrazione. Da ultimo, il CAA-Cia sollecita la sottoscrizione anche della Convenzione per le attività di coordinamento dei CAA, ricordando che tale funzione di coordinamento, oltre a realizzare una sostanziale semplificazione delle attività dell'AGEA, mira ad assicurare trasparenza, efficienza ed efficacia delle attività svolte.

Versione 100% digitale per Wine2Wine 2020 che vedrà protagonista dal 21 al 24 novembre, sempre online, anche Cia-Agricoltori Italiani e le sue aziende vitivinicole. Si tratta a pieno titolo di uno switch digitale per [Wine2Wine Exhibition](#), la start up di Verona fiere dedicata al settore vitivinicolo, che per 4 giorni ospiterà oltre 50 seminari e spazi di visibilità per gli operatori del settore. L'evento sarà occasione per aggregare business, contenuti, incontri, formazione e idee, mantenendo fede all'obiettivo di sostenere il rilancio del mercato vitivinicolo e del Sistema Italia. L'appuntamento mette in agenda, un momento di preview sabato 21 novembre con l'International Summit e OperaWine con Wine Spectator. Da domenica 22 a martedì 24, sulla piattaforma online in calendario gli incontri B2B. Da lunedì 23 al via due giorni di business forum con oltre cinquanta appuntamenti.

